

COMUNE DI SAVA

PROVINCIA DI TARANTO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.

(ai sensi art. 8 L.R. 44/2012)

ADEGUAMENTO PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLE AREE INSERITE NELLA ZONA OMOGENEA
C1/2
IN ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEL P.D.F.

IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.

(AREA URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA)

ARCH. ALESSANDRO FISCHETTI

OGGETTO:

RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA

Data	Aggiornamento			Tavola
FEBBRAIO 2016	MARZO 2024			1

INDICE

1_ PREMESSA	pag 2
2_ INTRODUZIONE.....	pag 3
3_ IL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	pag 4
4_ I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	pag 6
5_ CARATTERISTICHE DEL PIANO	pag 7
6_ CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	pag 11
7_ POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE	pag 40
8_ DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	pag 43
9_ CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	pag 44
10_ ALLEGATI.....	pag 45

1- PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il documento di sintesi finalizzato alla verifica di assoggettabilità a VAS del progetto di adeguamento del Piano Particolareggiato denominato C1/2 in attuazione del Piano di fabbricazione del Comune di Sava (TA).

Il documento è stato redatto in ottemperanza dell'art.8 della L.R. n.44/2012 che indica le modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità prevista per i Piani o Programmi di cui ai comma 4, 5, 9 dell'art.3 della stessa L.R.

Lo scopo della verifica di assoggettabilità è stabilire se un Piano o Programma deve essere sottoposto a VAS in relazione ai possibili impatti che comporta la sua attuazione.

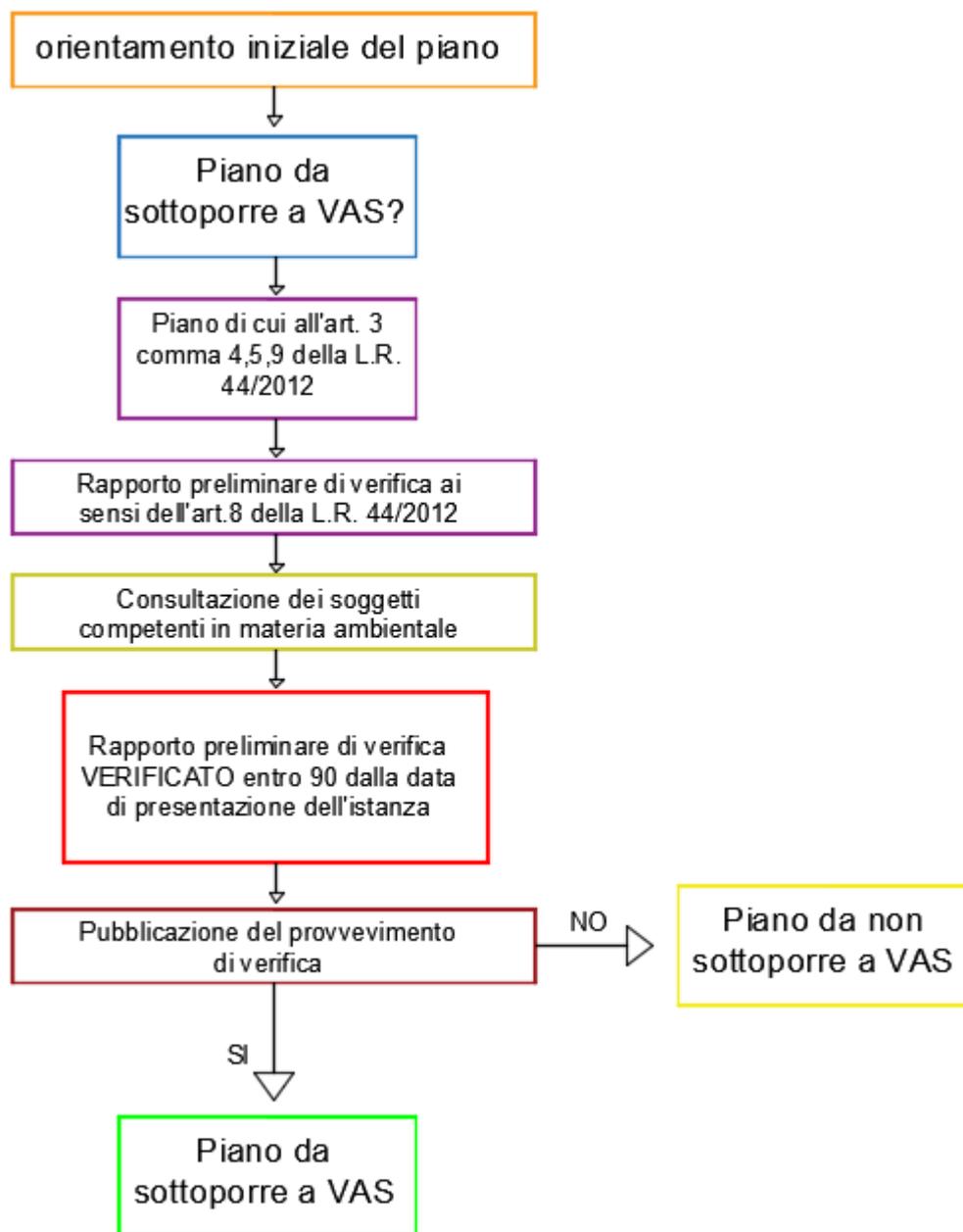
2- INTRODUZIONE

Secondo le disposizioni dell'art. 8 della L.R. 44/2012, nel caso di piani e programmi di cui all'art. 3, comma 4, ai quali può essere assimilato il progetto di adeguamento del Piano Particolareggiato, l'Autorità procedente, per il caso in esame il Comune di Sava, trasmette all'Autorità competente, la Regione Puglia (Assessorato all'Ambiente-Ufficio VAS), un rapporto preliminare di verifica *comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006.*

La procedura si conclude con un provvedimento di verifica, obbligatorio e vincolante, come specifica l'art. 8, comma 4 della L.R. 44/2012, che può assoggettare o escludere il piano o programma dalla procedura di VAS, eventualmente indicando le necessarie prescrizioni.

3- IL PROCESSO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

In base a quanto disposto dalla L.R. 44/2012 art.8 comma 4, la valutazione ambientale strategica si renderà necessaria qualora l'autorità competente valuti che tali modifiche possano avere impatti significativi sull'ambiente; la verifica di assoggettabilità a VAS è di seguito schematizzata.



Le fasi di cui si compone il processo sono sei:

- 1) elaborazione del Rapporto preliminare di Verifica, che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute avendo come riferimento l'allegato I del D.Lgs 4/2008 e l'allegato II della Direttiva 42/2001/CEE, ed invio della documentazione di cui all'art.8 comma1 della LR 44/2012 all'autorità competente.

- 2) Individuazione dei soggetti competenti in materia di ambiente attraverso la collaborazione con l'autorità competente.
- 3) Comunicazione ai soggetti competenti dell'avvenuta pubblicazione sul sito web regionale della documentazione relativa al piano/programma, per acquisirne i pareri che devono pervenire entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente
- 4) Sulla base del Rapporto preliminare di verifica e delle osservazioni pervenute, l'autorità competente verifica se il piano può avere degli impatti significativi sull'ambiente ed esprime il provvedimento di verifica entro 90 giorni dalla data di presentazione dell'istanza.
- 5) Se non sottoposto a VAS, dopo l'adozione in Consiglio Comunale del Piano, il Rapporto preliminare di verifica è depositato presso la segreteria del Comune, ove rimarrà per essere visionato da chiunque, per trenta giorni e nei successivi trenta essere sottoposto ad osservazioni insieme al Piano.
- 6) Nel piano oggetto del presente rapporto preliminare di verifica l'avvio della fase di verifica di assoggettabilità a VAS è attivata prima della approvazione definitiva.

4- I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il rapporto preliminare ambientale è il documento contenente le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente in relazione alle previsioni del Piano. Più nel dettaglio, secondo quanto riportato nell'allegato I (D.Lgs.4/2008) esso deve contenere le informazioni di seguito riportate;

in relazione alle **caratteristiche del Piano:**

- In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

in relazione alle **caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate:**

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- Carattere cumulativo degli impatti;
- Natura transfrontaliera degli impatti;
- Rischi per la salute umana o per l'ambiente (area geografica e potenziale popolazione potenzialmente interessate)
- Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
- Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

5- CARATTERISTICHE DEL PIANO

- Il Piano oggetto della presente verifica costituisce l'adeguamento di un piano particolareggiato che decorsi 10 anni, ha perso di validità nelle sue previsioni pur restando validi i contenuti normativi e regolamentari dell'attività edilizia.

Il progetto di adeguamento del piano particolareggiato, quindi, ha la finalità di riprogrammare in maniera razionale la realizzazione di un pezzo di città, in parte realizzata secondo le vecchie previsioni, con delle soluzioni che si confrontino con le preesistenze e con il tessuto urbano attiguo per una maggiore integrazione del comparto alla città; nel contempo le soluzioni adottate hanno l'obiettivo di rendere "compiuta" una parte di città ovvero realizzata nella parte privata ma anche nella parte pubblica attraverso la presenza degli standard, della viabilità e delle urbanizzazioni primarie. Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali di un Piano condizionato dalle previsioni del Piano precedente che ha avuto parziale attuazione.

L'area interessata dal P.P. è situata a Nord del centro abitato; è delimitata a Nord e ad Ovest dalla zona E Agricola, a Sud Est dalla zona BQ1; due strade provinciali delimitano a Nord e Sud il comparto e costituiscono importanti assi di collegamento con i paesi limitrofi rispettivamente San Marzano di S. Giuseppe con la S.P. n° 86 e Fragagnano (la via per Taranto) con la S.S. 7 ter.

Nelle vicinanze a circa 350,00m in linea d'aria è presente un edificio scolastico, in corso di costruzione che facilmente potrebbe essere collegato con la via per San Marzano di S.G.

L'area ha un'estensione di circa 3,00 ettari e pur essendo un'area periferica, è molto prossima al centro cittadino in cui sono concentrati di versi servizi di quartiere; solo 500m è la distanza da percorrere per arrivare nella piazza principale ovvero piazza San Giovanni in cui è presente il cuore amministrativo della città. L'area oggetto dell'intervento, si presenta parzialmente compromessa per via di volumi realizzati da tempo, ma anche di recente, destinati sia alla residenza che alle attività commerciali queste ultime prevalenti; la restante parte è costituita da aree libere da edificazione parzialmente interessate da piantagioni di olivo. Le urbanizzazioni primarie si possono considerare del tutto assenti anche se parte delle aree a standards sono state cedute all'amministrazione comunale secondo le previsioni del P.P.

Gli interventi caratterizzanti il progetto sono fortemente condizionati dalle trasformazioni che negli ultimi 10 anni si sono avute e rendono impraticabili alcune importanti previsioni del precedente P.P., con particolare riguardo per il settore viabilità:

la realizzazione dell'asse stradale congiungente la via per Taranto (S.S.7ter) con la S.P. 86 Sava - San Marzano S.G. rende di fatto inutile la riproposizione della viabilità perimetrale prevista, ad Ovest del comparto, dalla prima proposta di piano; la soluzione proposta tende a rafforzare il collegamento con la S.S. 7 ter e rinuncia alla proposta iniziale; si propone anche una modifica alla viabilità del P.P. BQ1 per la quale occorrerà procedere con un iter diverso dall'approvazione del presente P.P.

Ai servizi, è demandato il compito di qualificare l'intero comparto e il tessuto della città esistente assumendo il ruolo di cerniera tra aree destinate alla residenza;

Nel dimensionamento degli standards si è tenuto conto anche del volume residenziale preesistente e di completamento per la piena utilizzazione delle aree

Alla residenza è affidato il compito di costituire il tessuto del comparto secondo tipi edilizi mono, bifamiliari, plurifamiliari, restando sempre possibile l'aggregazione e/o utilizzazione di più lotti per realizzare superfici coperte maggiori. Il taglio medio dei lotti supera il lotto minimo dei 500mq previsti dal PdF quindi si possono raggiungere anche altezze fino a 11,50 m. Per tutte le tipologie è previsto un piano interrato (facoltativo), per realizzare la superficie a parcheggio, oltre alle centrali tecnologiche e deposito. I parametri edilizi sono conformi alle prescrizioni del PdF e specificati meglio nel paragrafo relativo alle norme tecniche cui si rimanda per approfondimenti.

Analizzando gli aspetti quantitativi si riporta di seguito il dimensionamento del Piano:

A) – Superficie territoriale (St)	ha 03.06.40	
di cui:		
a) – aree con edilizia esistente e/o di completamento C1/2c (di cui ha 00.65.83 per residenza)	ha 01.16.63	(38,07% di St)
b) – area interessata da viabilità esistente	ha 00.17.16	(5,60% di St)
c) – aree per edilizia nuova di progetto C1/2l	ha 00.67.52	(22,03% di St)
d) – area per la viabilità nuova di progetto	ha 00.37.70	(12,30% di St)
e) – standards per i volumi residenziali esistenti e di completamento (54,87% di e+f)	ha 00.36.98	
f) – standards per i volumi residenziali di progetto (45,13% di e+f)	ha 00.30.41	(22,00% di St)
SOMMANO ha 03.06.40		
Superficie territoriale libera (Stl) (c+d+e+f)	ha 01.62.83	(53,15% di St)
Superficie territoriale già compromessa (a+b)	ha 01.43.57	(46,85% di St)
Totale St	ha 03.06.40	
B) – Superficie fondiaria di progetto relativa alle aree C1/2l (Sf)	mq = 6.752	(22,03% di St)
C) – Superficie coperta di progetto relativa alle aree C1/2l (media)	mq = 1.805	(26,73% di Sf)
D) – Volume di Piano	mc 47.687,00	
di cui:		
a) residenziale abitativo esistente in C1/2e	mc = 10.800,00	(20,12% di Vt)
b) residenziale abitativo di completamento in C1/2e	mc = 9.719,00	(18,96% di Vt)
c) non residenziale esistente	mc = 10.287,00	(21,57% di Vt)
d) residenziale abitativo di progetto in C1/2l	mc = 16.880,00	(39,35% di Vt)

SOMMANO mc = 47.686,00

INDICE DI FABBRICABILITA' FONDIARIO MEDIO

Volume totale in C1/2I	mc = 16.880,00
Superficie fondiaria in C1/2I	mq = 6.752,00
Indice di fabbricabilità fondiaria medio (C1/2I)	mc/mq = 2,50

D) – Numero di abitanti insediabili

volume residenziale abitativo (Vt)	mc 37.400,00
abitanti insediabili	mc 37.400,00 /100 ab 374

E) – Standards richiesti -Ss- (artt. 3 e 4 D.M. 02-04-1968)

abitanti insediabili ab 374	
parametro di riferimento 18 mq/ab	
standards richiesti (374 x18)	6.732,00 mq
standards di Piano	6.739,00 mq
così ripartiti:	

1. parcheggi	1.165,00 mq	(17,29% di Ss)
2. spazi pubblici a parco e verde attrezzato	5.574,00 mq	(82,71% di Ss)

SOMMANO (Ss) = **6.739,00 mq** (100,00% di Ss)

- Il Piano costituisce un livello di progettazione urbanistica intermedio tra il Programma di Fabbricazione e il progetto architettonico pertanto non è in grado di influenzare altri programmi o piani; il Piano conformemente alle previsioni del Pd.F. acquisisce i parametri edilizi ed urbanistici in esso contenuti più in generale è stata verificata la coerenza delle scelte di piano con la pianificazione di settore o sovraordinata.
- In merito all'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte progettuali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, non si rilevano particolari accorgimenti fatta eccezione per:
 - l'indice di piantumazione che può comportare una relativa, ma non definita, permeabilità delle superfici interessate
 - l'introduzione nelle Norme Tecniche di Piano delle norme del Piano di Tutela delle Acque.
- Non si rilevano particolari problemi ambientali pertinenti al Piano; le aree libere, non ancora modificate dalle vecchie previsioni di piano, sono occupate da alberi di olivo relativamente giovani e comunque non rientranti nella definizione di oliveti monumentali di cui alla L.R. 4 giugno 2007, n° 14; l'estensione e la forma del comparto non modifica sostanzialmente la permeabilità del suolo; il consumo energetico è relativo ad un numero non particolarmente alto di abitanti insediabili e contenuto in virtù delle disposizioni normative in materia di consumo energetico vigenti

- Il piano non ha particolare rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente



Ortofoto con perimetrazione dell'area di intervento



Planivolumetrico della soluzione progettuale

6 - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

Le trasformazioni previste dal Piano hanno la caratteristica di non essere reversibili se non a costi molto elevati ed in tempi lunghi tuttavia gli effetti delle trasformazioni sulle principali tematiche ambientali non hanno particolare rilevanza per le caratteristiche dell'area oggetto della trasformazione e per la natura dell'intervento. L'intervento si attua su un'area marginale contigua ad un tessuto consolidato nella zona Nord del paese, che segnata dalla parziale attuazione delle previsioni di piano precedenti; le aree libere del piano in attesa dell'edificazione non risultano destinate ad usi agricoli pertanto l'attuazione del piano costituisce un miglioramento della qualità ambientale della zona. Il tipo di insediamento è semintensivo con indici di fabbricabilità fondiaria che non superano i 2,5mc/mq con un rapporto di copertura fino al 40% della superficie fondiaria; ampie aree sono occupata da standards a verde e parcheggi. Le aree interessate dal Piano non presentano particolari caratteristiche naturali o di patrimonio culturale che possano essere compromesse dall'attuazione del progetto, ne risultano essere riconosciute come protette a livello comunitario o internazionale. Si rileva come una piccola porzione del comparto ricada in un'area di pericolosità idraulica secondo il P.A.I., perimetrazione ottenuta sulla base di una memoria storica del verificarsi di fenomeni di allagamento, e che comunque interesserebbe una porzione della viabilità di progetto non una parte edificata.

In questo documento vengono analizzate alcune tematiche ambientali che possono essere sensibili alle previsioni di Piano:

- Il ciclo dell'acqua
- Uso del suolo
- Clima acustico e qualità dell'aria
- Inquinamento luminoso
- Energia
- Il ciclo dei rifiuti
- Vincoli tutele e indirizzi specifici

6.1. IL CICLO DELL'ACQUA

Il Piano di Tutela delle Acque, “strumento di tutela regionale per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifiche destinazioni nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico”, mette a disposizione utili informazioni sullo stato dei corpi idrici sotterranei relativi all’area in esame.

Tra le informazioni che possono essere significative per i possibili impatti che l’intervento può comportare abbiamo:

- la **vulnerabilità intrinseca degli acquiferi carsici** integrata al fattore pluviometrico ovvero la possibilità di penetrazione e propagazione, attraverso l’acqua piovana, nei serbatoi naturali ospitanti la falda, di inquinanti provenienti dalla superficie. A tale riguardo si rileva come l’area in esame è compresa tra quelle a vulnerabilità elevata;

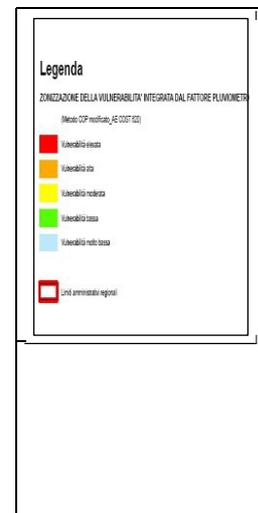
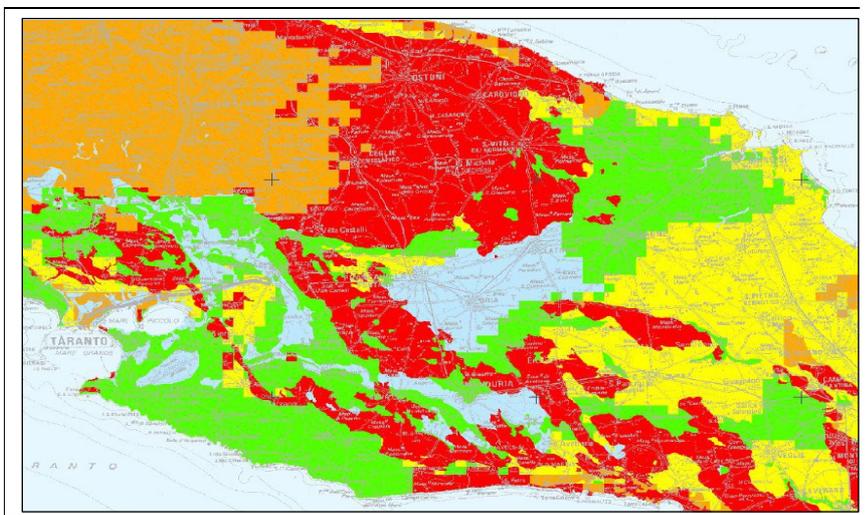


Figura 1 Vulnerabilità dell’acquifero carsico del Salento

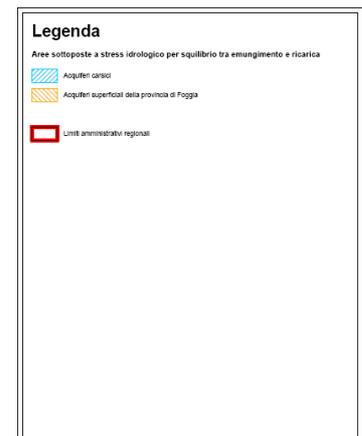


Figura 2 Vulnerabilità dell’acquifero carsico del Salento

- **aree in condizioni di stress idrologico** ovvero le aree nelle quali l'emungimento dalla falda supera il "safe yield" ossia la capacità di ricarica dell'acquifero in condizioni di sicurezza; a tale riguardo l'area non rientra tra quelle sottoposte a stress
- le **aree di vincolo d'uso degli acquiferi** nelle quali il comparto rientra tra le "aree di tutela quali-quantitativa" ossia le aree di transizione tra quelle di contaminazione salina e il nocciolo di acqua dolce dell'acquifero salentino; aree strategiche per limitare la progressione del fenomeno di contaminazione salina dell'acquifero che rischia di causare un progressivo e diffuso aumento del tenore salino, rendendo inutilizzabile la risorsa. Il PTA ha individuato per queste aree specifiche misure protezione. Nel caso delle aree di tutela quali-quantitativa il PTA prevede misure volte alla limitazione della progressiva salinizzazione delle acque di falda principalmente attraverso la riduzione dei prelievi ottenuta attraverso un riordino delle utilizzazioni, previo censimento in sito delle opere esistenti. Nella porzione a monte della zona di sospensione dell'emungimento, verrà, inoltre, limitata la realizzazione di nuove opere di captazione (in sede di rilascio di nuove autorizzazioni alla ricerca andranno verificate le quote previste di attestazione dei pozzi al di sotto del livello mare, con il vincolo che le stesse non risultino superiori a 20 volte il valore del carico piezometrico espresso in quota assoluta (riferita al l.m.m.). A tale vincolo si potrà derogare nelle aree in cui la circolazione idrica si esplica in condizioni confinate al di sotto del livello mare. Di tale circostanza dovrà essere data testimonianza nella relazione idrogeologica a firma di tecnico abilitato corredo della richiesta di autorizzazione. Inoltre, in sede di rilascio o di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile si ritiene prudentiale considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 30 % del valore dello stesso carico e che i valori del contenuto salino (Residuo fisso a 180°C) e la concentrazione dello ione cloro (espresso in mg/l di Cl-), delle acque emunte, non superino rispettivamente 1 g/l e 500 mg/l).

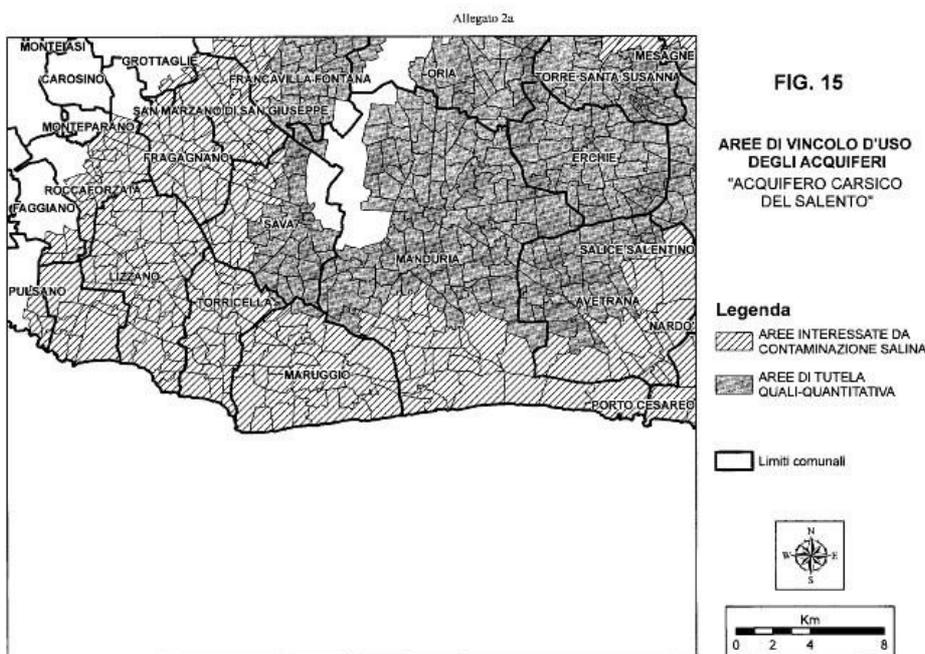


Figura 3. Aree di vincolo d'uso degli acquiferi

□ **Quadro normativo e di programmazione**

Principali riferimenti normativi:

- DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., in particolare, la parte III “*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*”.

Principali strumenti di pianificazione sovraordinati:

- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato con DGR 4 agosto 2009, n. 1441
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall’Autorità di Bacino della Puglia con delibera n. 39 del 30.11.2005.
- Bozza del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Taranto.

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

La principale forma di inquinamento che potrebbe derivare dall’attuazione del piano, in assenza ed in attesa di un recapito finale per il trattamento dei reflui nel Comune di Sava, sarebbe lo sversamento dei reflui nel terreno ma è una probabilità remota in quanto ai fini dell’ottenimento del Permesso di Costruire sarà necessario prevedere e quindi realizzare insieme al manufatto edilizio un sistema di trattamento reflui in loco, tipo vasche imhoff, in conformità delle norme vigenti in materia di ambiente.

Il progetto di Piano prevede comunque, in attesa che venga risolta l’annosa questione del depuratore, la realizzazione della rete fognante per le acque nere.

Il Piano inoltre introduce nelle proprie norme tecniche le norme del PTA per le “aree di tutela qualitativa” nelle quali ricade il comparto edificatorio.

□ **Suggerimenti**

- Introdurre nelle Norme tecniche di Piano un indice di permeabilità della superficie fondiaria

6.2 USO DEL SUOLO

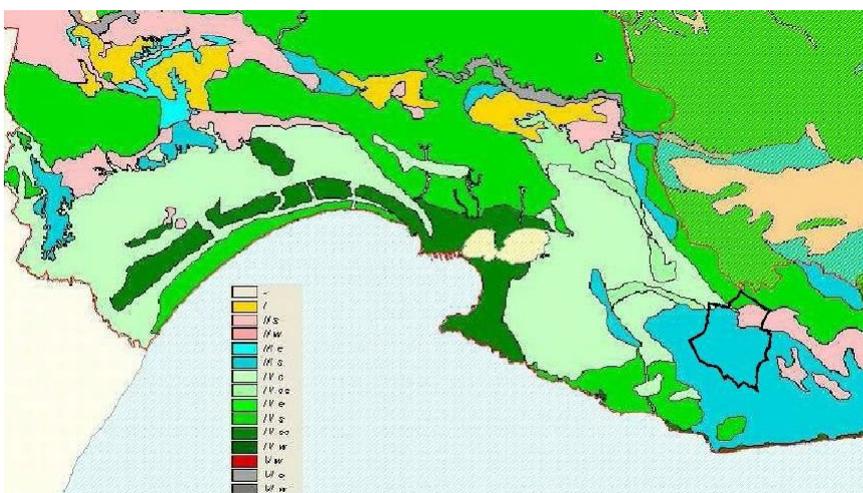
La Commissione Europea (2001) ha indicato nella perdita di suolo e nella diminuzione della fertilità la minaccia principale allo sviluppo sostenibile. Il suolo funge da interfaccia (una sorta di pelle) tra la crosta terrestre e l'atmosfera e supporta la gran parte degli ecosistemi terrestri e la vita dell'uomo, determinando, tra l'altro, la capacità di produzione agricola.

Le sue numerose funzioni si possono riassumere nei seguenti aspetti:

- 1) produzione alimentare e di altre biomasse. La gran parte della vegetazione, agraria e forestale, ha bisogno del suolo per acquisire acqua e sostanze nutritive.
- 2) magazzino, filtraggio e trasformazione. Il suolo immagazzina ed in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia ed una serie di sostanze chimiche. Filtra le acque che alimentano poi i corpi idrici, sia sotterranei che superficiali. Rilascia nell'atmosfera CO₂, metano ed altri gas. Trattiene i contaminanti chimici naturali e artificiali
- 3) habitat e pool genico. Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi viventi. L'attività biologica contribuisce alla struttura ed alla fertilità del suolo ed è quindi fondamentale per le sue funzioni, compresa la produzione alimentare.
- 4) ambiente fisico e culturale dell'uomo. Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale. (Leone A., 2004)

Il suolo nella forma che consente le funzioni precedentemente elencate è il risultato di evoluzioni temporali di lungo periodo anche 100.000 anni e questi tempi lunghi (rispetto all'arco temporale della vita dell'uomo e dell'avvicinarsi delle sue civiltà) fanno sì sia da considerare una risorsa non rinnovabile e, quindi, gli impatti antropici su di esso sono classificabili come irreversibili. Da qui l'importanza di tale tema ambientale.

Uno strumento utile per la valutazione degli impatti che possono produrre le trasformazioni sul territorio è rappresentato dalla carta delle capacità delle terre che valuta il potenziale delle terre per l'impiego agricolo, forestale e naturalistico sia attraverso la valutazione delle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, tessitura, scheletro, pietrosità, rocciosità, drenaggio) sia di quelle relative all'ambiente cui il suolo appartiene (pendenza, erosione). La carta consente di individuare i suoli più pregiati o più delicati da salvaguardare.



Carta delle capacità delle terre

Le classi individuate sono otto: le prime quattro appaiono compatibili con le utilizzazioni di tipo agricolo, zootecnico e forestale. Le successive tre escludono l'uso agricolo. L'ottava classe va considerata inadatta a qualsiasi impiego che non rientri fra gli scopi ricreativi, estetici o naturalistici.

_ Suoli di I classe. Hanno poche limitazioni che ne restringono l'uso. Sono adatti ad una gamma molto estesa di usi, anche fra i più esigenti, quali: la produzione agricola, forestale e zootecnica e lo sviluppo della fauna locale. Si rinvencono (tonalità del giallo) nella parte superiore della fascia centroccidentale della provincia di Taranto. Sono suoli profondi o molto profondi, a tessitura equilibrata, ben drenati, facilmente lavorabili, non sono soggetti ad inondazioni e non presentano apprezzabili limitazioni climatiche. Proprio per tale motivo appaiono adatti ad una vasta gamma di colture sul territorio e non richiedono particolari pratiche di conservazione. Per l'elevata potenzialità dimostrata, questi suoli devono essere il più possibile preservati da destinazioni diverse da quelle agricole. Nel territorio comunale di Sava non sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe.

_ Suoli di II classe. Hanno alcune limitazioni che riducono la scelta degli usi e richiedono moderate pratiche di conservazione del suolo. Si rinvencono (tonalità del rosa) nella parte settentrionale della fascia occidentale della provincia di Taranto e nella zona di confine fra le province di Taranto, Brindisi e Lecce. A differenza dei suoli di prima classe presentano alcune limitazioni e necessitano di una gestione più attenta. Essi possono essere adatti a molte colture se vi è una gestione che migliora il rapporto acqua – suolo durante il periodo di coltura. Se vi sono problemi riguardo al contenuto eccessivo di carbonati, la scelta di colture deve essere accorta per evitare di fornire, successivamente ad una magari costosa opera di impianto, pratiche di conservazione altrettanto onerose. Nel territorio comunale di Sava sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe ma l'area oggetto dell'intervento non vi ricade.

_ Suoli di III classe. Hanno severe limitazioni che riducono la scelta degli usi e/o richiedono particolari pratiche di conservazione, solitamente difficili da applicare e mantenere. Questi suoli (tonalità del celeste) sono localizzati nella zona ionica di confine fra le province di Taranto e Lecce. Si tratta di suoli con limitazioni severe che restringono la scelta di colture e necessitano di pratiche di conservazione. Le limitazioni riscontrate in questa classe riguardano generalmente le limitazioni dovute alla profondità del suolo (suoli sottili), e alla presenza di fenomeni erosivi, associati ad una pendenza stimata fra il 4 ed il 14%. La presenza di suoli sottili, ovvero con una profondità compresa fra i 25 e i 50 cm, è la situazione più diffusa sul territorio pugliese (sugli altipiani carsici delle Murge); per la gran parte, tali terre sono destinate alla coltura dell'olivo che tollera bene questa situazione. Nel territorio comunale di Sava sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe e l'area oggetto dell'intervento vi ricade.

_ Suoli di IV classe. Hanno limitazioni molto severe che riducono la scelta degli usi e/o richiedono particolari pratiche di conservazione molto difficili da applicare e mantenere. Sono i suoli che si trovano in condizioni pianeggianti, quindi sono privi di rischi legati all'erosione, ma presentano limitazioni difficili ad essere rimosse quali possono essere le inondazioni frequenti. L'uso di tali suoli è limitato al pascolo, al prato-pascolo od al ricovero della fauna locale. Tale classe si rinviene nella fascia centro-occidentale della provincia di Taranto. Alla sottoclasse "w" appartengono le limitazioni presenti nelle unità cartografiche che, per problemi legati ad un eccesso di acqua nel suolo legato ad una particolare collocazione nel paesaggio, presentano un drenaggio molto lento spesso accompagnato dalla presenza di falda acquifera entro il metro

di profondità. Nella sottoclasse “c” si rinvengono i suoli che sono in condizione critica per le limitazioni climatiche. Si nota come questi suoli risultino maggiormente presenti nella fascia ionica. Nel territorio comunale di Sava sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe ma l’area oggetto dell’intervento non vi ricade.

_ Suoli di V classe. Rientrano in questa classe i suoli che possiedono dei vincoli tali da impedirne l’utilizzo a fini agricoli. Le limitazioni sono rappresentate dal rischio di inondazione molto alto durante un evento di piena ordinaria. Nella provincia di Taranto e nel territorio di Sava non si rinvengono suoli di questo tipo.

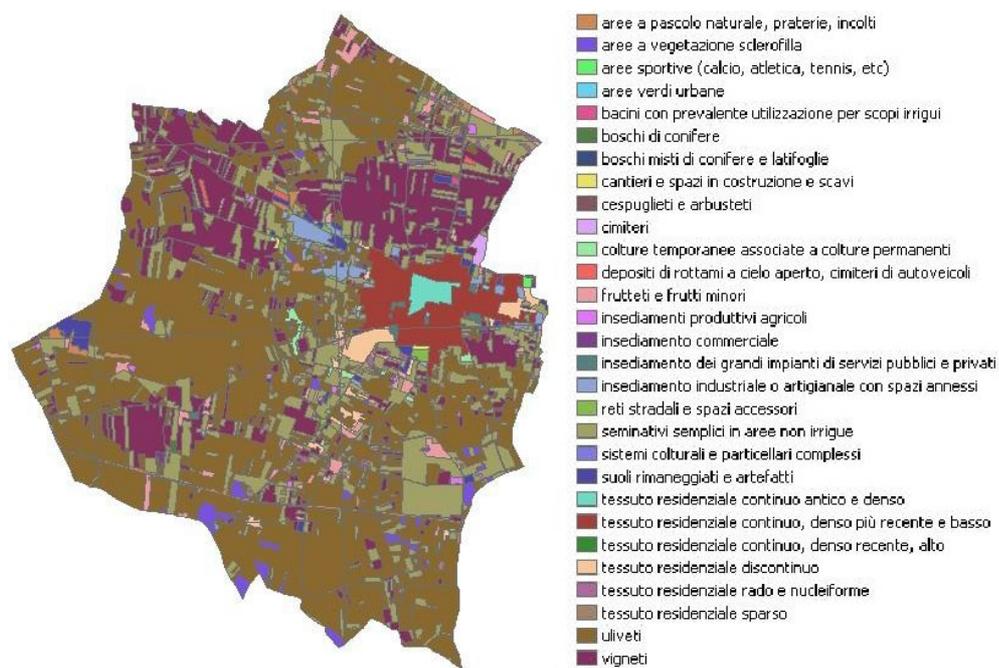
_ Suoli di VI classe: Sono suoli inadatti alle coltivazioni in quanto presentano limitazioni molto severe. L’uso di tali suoli è limitato al ricovero della fauna locale, al pascolo od al prato-pascolo, ancora suscettibile di miglioramenti con tecniche gestionali opportune; ma generalmente gli interventi economicamente convenienti sono quelli finalizzati alla conservazione del suolo. I suoli di questa classe presentano limitazioni molto forti, connesse nella maggior parte dei casi alla pendenza moderatamente elevata (21–35%) oppure al drenaggio impedito dalla falda, presente durante l’intero arco dell’anno e a ridotta profondità. La diffusione di queste aree è concentrata soprattutto nelle scarpate delle Murge. Nel territorio comunale di Sava non sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe.

_ Suoli di VII classe: sono suoli inadatti alle coltivazioni in quanto presentano limitazioni molto severe. L’uso di tali suoli è limitato al ricovero della fauna locale, al pascolo od al prato-pascolo, a cui non è più conveniente applicare miglioramenti; gli interventi economicamente convenienti sono quelli finalizzati alla conservazione del suolo. Nel territorio comunale di Sava non sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe.

_ Suoli di VIII classe: Hanno limitazioni tali da precludere ogni tipo di utilizzo commerciale che non sia quello ricreativo. Generalmente l’uso di tali suoli è limitato alla vita della fauna locale, ad invasi idrici o a scopi estetici. Nel territorio comunale di Sava non sono stati identificati suoli appartenenti a questa classe.

Carta d’uso del suolo

LEGENDA



Fonte S.I.T. Puglia

Il territorio di Sava si estende per una superficie complessiva di 4.370,00 Ha e circa il 87,22%, di tale superficie, 3.811,79 Ha, è rappresentato dal territorio agricolo.

La coltura prevalente è quella dell'olivo che occupa prevalentemente i suoli ricadenti in classe III, segue la coltura della vite che è presente prevalentemente nei terreni di classe II; al terzo posto troviamo i seminativi. Le aree compromesse ai fini degli usi agricolo perché urbanizzate o destinate ad altri usi, rappresentano circa il 12,88% del territorio comunale. Nella tabella seguente le quantità relative alla carta d'uso del suolo messa a disposizione dal S.I.T. Puglia.

Tabella relativa alla Carta d'uso del suolo

tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	4767	mq
aree verdi urbane	8625	mq
bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	10193	mq
sistemi colturali e particellari complessi	10442	mq
boschi misti di conifere e latifoglie	10611	mq
aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	22092	mq
cantieri e spazi in costruzione e scavi	22618	mq
cespuglieti e arbusteti	43262	mq
boschi di conifere	48866	mq
depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	53466	mq
insediamento commerciale	54057	mq
cimiteri	70070	mq
insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	85515	mq
tessuto residenziale rado e nucleiforme	122916	mq
insediamenti produttivi agricoli	128170	mq
colture temporanee associate a colture permanenti	130282	mq
tessuto residenziale continuo antico e denso	247226	mq
aree a pascolo naturale, praterie, incolti	426667	mq
suoli rimaneggiati e artefatti	484530	mq
tessuto residenziale sparso	496905	mq
insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	499169	mq
tessuto residenziale discontinuo	547231	mq
aree a vegetazione sclerofilla	581862	mq
reti stradali e spazi accessori	787548	mq
frutteti e frutti minori	899014	mq
tessuto residenziale continuo, denso più recente e basso	1938810	mq
vigneti	7849376	mq
seminativi semplici in aree non irrigue	8123462	mq
uliveti	19994078	mq
TOTALE	43701830	mq

L'area oggetto dell'intervento si presenta parzialmente urbanizzata essendo stata soggetta già ad un piano attuativo: la superficie territoriale compromessa rappresenta il 35,60% del totale, pari a 3,06 ha, mentre la superficie territoriale libera, interclusa tra infrastrutture, è utilizzata per finalità produttive agricole che non possono avere carattere estensivo, aziendale, ma piuttosto limitato alla conduzione familiare.



Ortofoto con perimetrazione dell'area di intervento



Stralcio della carta d'uso del suolo

□ **Quadro normativo e di programmazione**

Principali riferimenti normativi:

- 6° Programma di azione ambientale dell'Unione Europea, nella Politica Agricola Comune (con l'obbligo di mantenere i terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali);
- Strategia tematica per la protezione del suolo dell'UE (COM (2002) 267; COM (2006) 231);
- Comunicazione della Commissione Europea COM(2006)231 - Strategia tematica per la protezione del suolo.
- Testo Unico sull'Ambiente D.Lgs. 152/06 (con riferimento alla difesa del suolo ed alla bonifica dei siti contaminati nella Parte Terza del Decreto, "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" e nella Parte Quarta, Titolo V "Bonifica di siti contaminati").
- Varie leggi regionali sull'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura (LR 29/1995 e scheda tecnica riguardante l'applicazione della "Direttiva 86/278/CEE e del D.Lgs. 99/92 concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura", in allegato alla DGR 180/2006 relativa all'applicazione regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) 1782/03);

Principali strumenti di pianificazione sovraordinati:

- P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.176 del 16 febbraio 2015.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS), approvato con DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009.
- Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (D.C. n 41 del 06.03.2001 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate"; D.C. n. 296 del 30.09.2002 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione"; D.C. n. 56 del 26.03.2004 "Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale"; D.C. n. 187 del 9.12.2005 "Decreti Commissariali 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche")
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati, approvato con DGR 19/2007.

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Il piano produce un limitato consumo di suolo che risulta già in parte compromesso per l'attuazione delle previsioni del precedente piano di attuazione.

□ **Suggerimenti**

- Introdurre nelle Norme tecniche di Piano un indice di permeabilità della superficie fondiaria

6.3 CLIMA ACUSTICO

Uno dei fattori che influisce sulla qualità dell'ambiente urbano è costituito dall'inquinamento acustico proveniente da sorgenti sonore, fisse o mobili, che possono produrre danni alla salute pubblica.

Il principale strumento di gestione dei livelli di rumorosità e di riqualificazione ambientale è costituito dal piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, di cui Sava non è dotato, che provvede alla classificazione del territorio medesimo mediante suddivisione in zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso, individua le zone soggette a inquinamento acustico e successiva elaborazione, fissa i valori limite del livello equivalente di pressione sonora per ogni zona omogenea.

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Leq.A[dB] Periodo diurno</i>	<i>Leq.A[dB] Periodo notturno</i>
I. aree particolarmente protette	50	40
II. aree prevalentemente residenziali	55	45
III. aree di tipo misto	60	50
IV. aree di intensa attività umana	65	55
V. aree prevalentemente industriali	70	60
VI. aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 5.1 – Limiti del livello equivalente di pressione sonora in riferimento alla L.R. n°3 del 12/02/2002

L'area oggetto della presente relazione è situata in ambito periurbano in contiguità con la città esistente in cui la destinazione d'uso prevalente è quella residenziale, con presenza di attività commerciali all'ingrosso.

In base alle caratteristiche dell'area appena descritte, nell'ipotesi della mancata attuazione della proposta di piano, con una valutazione approssimativa, si arriverebbe a tipizzare l'area come appartenente alla classe di destinazione d'uso del territorio II "aree prevalentemente residenziali".

☐ **Quadro normativo e di programmazione**

Principali riferimenti normativi:

- Legge Quadro sull'inquinamento acustico (n.447/95)
- L.R. n°3 del 12/02/2002

☐ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Le previsioni di piano non comporterebbero un incremento considerevole delle fonti di rumore e quindi una classificazione diversa dalla II "aree prevalentemente residenziali" secondo la LR n.3 del 12/02/2002

☐ **Suggerimenti**

- Prevedere la realizzazione di strade con asfalto fonoassorbente

6.4 QUALITÀ DELL'ARIA

L'analisi del contesto ambientale della tematica aria riguarda le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti, e le concentrazioni rilevate in atmosfera, che condizionano la qualità dell'aria; in generale le emissioni di inquinanti provengono in larga parte da combustioni da riscaldamento, emissioni industriali e traffico urbano.

Il territorio comunale di Sava è collocato tra i due poli industriali di Brindisi e Taranto che costituiscono una fonte di inquinanti considerevole, ma la combinazione tra posizione geografica e venti prevalenti, che spirano da N NW per la maggior parte dell'anno, fanno sì che gli effetti negativi sulla qualità dell'aria, sul territorio comunale, non raggiungano livelli di allerta. Il dato aggregato regionale, vedi PQRA, dimostra che la componente legata al riscaldamento civile incide in misura maggiore della componente del traffico, la quale invece, risulta marginale se si confrontano i dati di emissione della Puglia, per esempio di PM10, rispetto a quelli delle regioni del Centro-nord. Il settore legato agli usi civili delle fonti energetiche per il riscaldamento o raffrescamento risulta essere quello che nei prossimi anni può offrire risultati importanti ai fini del contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera.

I dati relativi alla qualità dell'aria sono reperibili dall'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera le cui analisi sono riferite all'anno 2010.

Sul territorio comunale, si registrano livelli relativamente bassi di inquinanti emessi nell'aria e nello specifico:

- le emissioni urbane ed extra urbane di NO₂ (t/anno), ossido di azoto, sono comprese tra 0.00 e 5.00 t/anno, (3,38 t/anno)
- le polveri sottili PM10 sono comprese tra 50.00 e 100.00 t/anno (64,37 t/anno)
- le emissioni di ossidi di zolfo sono comprese tra 5.00 e 10.00 t/anno (5,02 t/anno)
- le emissioni di metano sono comprese tra 50.00 e 100.0 t/anno (53,12 t/anno)
- le emissioni di monossido di carbonio sono comprese tra 500.00 e 1000.00 t/anno (771.07 t/anno)
- le emissioni di biossido di carbonio sono comprese tra 10.00 e 50.00 t/anno (38.97 t/anno)
- le emissioni di composti organici volatili sono comprese tra 250.00 e 500.00 t/anno (295.37 t/anno)
- le emissioni di protossido di azoto sono comprese tra 0.00 e 5.00 t/anno (3.38 t/anno)
- le emissioni di ammoniaca sono comprese tra 0.00 e 5.00 t/anno (4.60 t/anno).

Il principale strumento di pianificazione di livello sovraordinato è il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia, finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale e alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite. In tale Piano sono altresì riportati una serie di dati ed indirizzi di indubbio interesse al fine di rendere la pianificazione territoriale più attenta al miglioramento della qualità dell'aria.

Il comune di Sava, nella zonizzazione del PRQA rientra nella zona D di "mantenimento" ovvero fa parte di quei comuni nei quali non si rilevano valori di qualità dell'aria critici né la presenza di insediamenti industriali di rilievo. E' importante sottolineare che tale zonizzazione è basata su simulazioni modellistiche dei livelli di concentrazione in atmosfera, effettuate a partire da una stima delle emissioni inquinanti (attraverso la

metodologia CORINAIR) e dai dati di qualità dell'aria rilevati dalle reti di monitoraggio, che non risultano essere presenti nel territorio comunale, ma nei paesi limitrofi.

□ **Quadro normativo e di programmazione per la qualità dell'aria**

Principali riferimenti normativi

- Direttiva 2008/50/CE “Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”.
- D. Lgs. 59/05, che ha abrogato e sostituito il D. Lgs. 372/99 di primo parziale recepimento, per dare completa attuazione alla Direttiva Europea 96/61/CE così come modificata dalle direttive 2003/35/CE e 2003/87/CE.
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”, testo consolidato disponibile presso il sito ReteAmbiente/Normativa/Aria/Normativa vigente:
http://www.reteambiente.t/ra/normativa/aria/2097_Dlgs152_06_vi

Principali strumenti di pianificazione sovraordinati:

- Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), redatto ai sensi del D. M. 261/02 “Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351”.

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Le previsioni di piano comporterebbero un incremento anche se non particolarmente rilevante degli inquinanti in atmosfera derivanti fundamentalmente dagli impianti di riscaldamento delle civili abitazioni. Per limitare l'inevitabile incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai processi di combustione per il riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria, sono previsti sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili, quali il solare termico. Ad integrazione dei sistemi di produzione di calore da fonti rinnovabili, saranno previste caldaie ad alto rendimento alimentate con gas naturale o con combustibile meno inquinante, dotate di sistemi di regolazione termica locale. Per limitare gli inutili sprechi di calore sono previsti tutti i sistemi per evitarne la dispersione, con opportune soluzioni progettuali per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti.

□ **Suggerimenti**

- Prevedere premialità volumetriche per interventi edilizi che aumentano oltre i limiti stabiliti per legge l'efficienza energetica degli edifici.

6.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

Secondo la definizione legislativa regionale “si considera inquinamento luminoso ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale e, in particolare, ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte”. L'inquinamento luminoso è quindi un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici.

I danni ambientali sono in relazione ai disturbi che arreca soprattutto alle specie animali notturne che sono disorientate e trovano sempre meno prede nei loro habitat se interessate da inquinamento luminoso;

Il danno culturale principale è dovuto alla sparizione del cielo stellato dai paesi più inquinati, cielo stellato che è stato da sempre fonte di ispirazione per la religione, la filosofia, la scienza e la cultura in genere.

Fra le scienze più danneggiate dalla sparizione del cielo stellato vi è senza dubbio l'astronomia sia amatoriale che professionale. Infatti la luce dispersa verso l'alto illumina le particelle in sospensione nell'atmosfera e le stesse molecole che la compongono: si crea così uno sfondo luminoso che nasconde la luce degli astri. Questo potrebbe sembrare un problema solo per gli astronomi e gli astrofili, che non riescono più a sfruttare la piena potenza dei loro sofisticati e costosi strumenti. Invece è un problema per tutti perché l'aumento della luminosità del cielo notturno, impedendo la visione delle stelle e degli altri corpi celesti, ci isola da quell'ambiente di cui noi e il nostro pianeta siamo parte. Un cielo troppo luminoso infatti limita fortemente l'efficienza dei telescopi ottici che devono sempre più spesso essere posizionati lontano da questa forma di inquinamento.

Il danno economico è dovuto principalmente allo spreco di energia elettrica impiegata per illuminare inutilmente zone che non andrebbero illuminate, come la volta celeste, le facciate degli edifici privati, i prati e i campi a lato delle strade ma è da considerare anche l'alterazione della percezione del paesaggio che può produrre l'inquinamento luminoso con ripercussioni anche sull'industria del turismo.

Anche per questo motivo uno dei temi trainanti della lotta all'inquinamento luminoso è quello del risparmio energetico e non è un caso che la Legge Regionale pugliese metta insieme “misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico”. La spesa energetica annua per illuminare l'ambiente notturno è dell'ordine del miliardo di euro, non contando le spese di manutenzione degli apparecchi, sostituzione delle lampade, installazione di nuovi impianti.

Il comune di Sava non è dotato del piano comunale per il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento luminoso, secondo le indicazioni della Legge regionale di riferimento. Le aree contigue a quella oggetto dell'intervento non sono caratterizzate da particolari fonti di inquinamento luminoso e comunque risulta essere una zona urbanizzata con la quasi assenza di potenziali specie animali sensibili

□ **Quadro normativo e di programmazione per l'inquinamento luminoso**

- LEGGE REGIONALE 23 novembre 2005, n.15 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico"

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Il piano potenzialmente potrebbe aumentare il livello di inquinamento luminoso

□ **Suggerimenti**

- Integrare le norme tecniche di attuazione con le disposizioni dell'art.5 della LEGGE REGIONALE 23 novembre 2005, n.15 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" .

6.6 ENERGIA

Il PEAR della Regione Puglia che è lo strumento di pianificazione sovraordinato in materia di energia ha tra gli obiettivi principali quello di rispettare gli impegni presi con la sottoscrizione dell'Italia del protocollo di Kyoto di favorire una elevata differenziazione delle risorse energetiche.

I dati raccolti relativi al settore energetico in termini di consumi non sono disaggregati per comune ma per provincia e fanno riferimento al PEAR della Regione Puglia che fornisce una serie di dati utili per comprendere le tendenze regionali in atto.

I consumi energetici in Puglia sono stati stimati in 8.937 ktep nel 2004 in crescita rispetto al dato del 1990 che era pari a 7.491 ktep con un incremento costante. I consumi per abitante passano da 1,87 tep del 1990 a 2,21 tep del 2004 contro il dato nazionale che registrava nel 1990 1,92 tep e nel 2004 2,29 tep.

I maggiori incrementi hanno interessato il settore civile (residenziale e terziario) con il +38% contro il +26% del dato nazionale e nel settore della agricoltura e pesca, con il +38% rispetto al +9% del dato nazionale. Il settore dell'industria è quello che incide in misura maggiore sui consumi complessivi per il 49%.

Nel 2004 i consumi nel settore residenziale sono stati pari a 1.149 ktep con un aumento del 29% rispetto al 1990. Il consumo procapite ha raggiunto un valore di 1.015 kwatt/ab contro un valore di 860 kwatt/ab del 1990; a livello nazionale il consumo procapite è passato da 930 kwatt/ab a 1.150 kwatt/ab.

Tabella 7-2. Andamento 1990-2004 in Puglia della produzione elettrica per fonte energetica in ktep

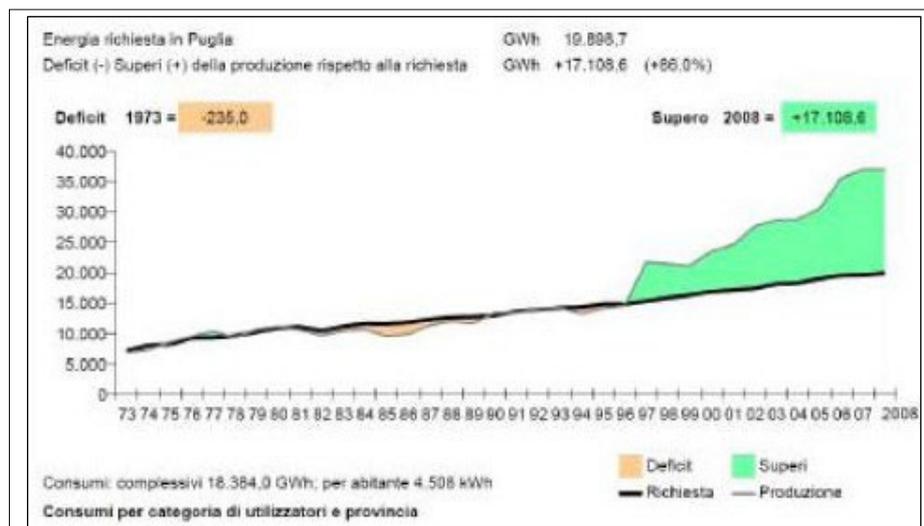
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
■ Solidi	109	114	110	117	84	132	109	123	110	106	67	0	0	0	0
■ Rinnovabili	6	5	8	12	13	11	18	33	74	110	189	218	246	238	345
■ Liquidi	3	2	2	2	2	2	2	1	538	702	543	1	0	0	0
■ Gassosi	593	628	618	734	821	923	1.068	950	927	817	761	691	601	500	428
■ Totale	711	749	738	865	920	1.068	1.197	1.107	1.649	1.735	1.560	910	847	738	773

Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

Il territorio pugliese è caratterizzato dalla presenza di numerosi impianti per la produzione di energia elettrica, funzionanti sia con fonti fossili che con fonti rinnovabili. La produzione lorda di energia elettrica nel 2004 (dati PEAR) è stata di 31.230 GWh (nel 2005 ha raggiunto i 31.750 GWh), a fronte di una produzione di 13.410 GWh nel 1990.

Dati più aggiornati evidenziano come la produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia nel 2008 (dati TERNA Spa - Gestore della rete elettrica nazionale), si è attestata su 39.187,7 GWh, pari al 12,3 % del risultato nazionale. Nel contesto italiano, in termini di produzione totale lorda, la regione Puglia è seconda solo alla Lombardia, a differenza della quale dal 1997 è un'esportatrice netta, la prima in Italia, con un supero della produzione che nel 2008 è risultato di 17.108,6 GWh, + 86 % rispetto alla richiesta interna della regione pari a 19.898,7 GWh. La sovrapproduzione è destinata quasi completamente alle altre regioni esclusi 1572,7 GWh trasmessi all'estero.

Figura 7-1. Andamento 1973-2008 in Puglia della produzione elettrica e relativo deficit e supero



Fonte Terna 2009

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, la Tabella seguente mostra l'evoluzione tra il 1990 e il 2004, anche se i maggiori incrementi, come evidenziato nel capitolo successivo, si sono registrati negli ultimi anni, in particolare per quanto riguarda eolico e fotovoltaico, quest'ultimo ancora quantitativamente poco significativo nel 2004.

Tabella 7-3. Andamento 1990-2004 in Puglia della produzione elettrica da fonti rinnovabili in GWh

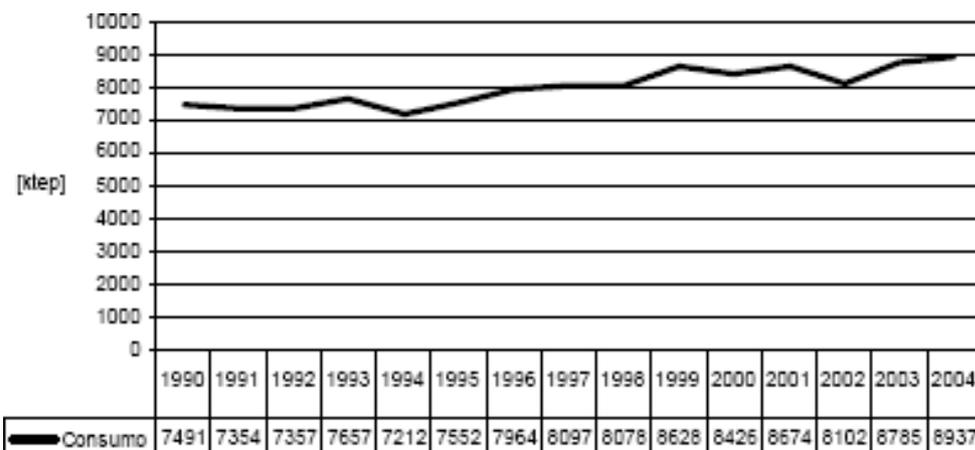
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
FV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Iidrico	0	0	0	0	0	0	3	3	4	4	4	3	0	0	0
Biomassa	0	0	0	0	0	0	0	0	37	80	121	128	154	150	258
Eolico	0	0	0	0	6	6	12	80	130	136	203	446	483	458	545
Totale	0	0	0	0	6	6	15	83	171	220	327	577	637	608	804

Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

Nel 2008 l'energia prodotta da fonti rinnovabili risulta complessivamente pari a 2.179,5 GWh, con un incremento del 45% rispetto all'anno precedente. Tale dato rappresenta solo il 6% del totale regionale (la media italiana è 19%), nonostante la Puglia registri comunque i valori regionali più elevati in Italia per l'eolico (1.316,9 GWh) ed il fotovoltaico (23,7 GWh).

I consumi energetici finali complessivi registrano in Puglia un incremento sostanzialmente costante tra il 1990 e il 2004, come evidente dal grafico di Fig. 4.12.1. L'incremento registrato nel periodo considerato è stato complessivamente pari al 19% (1,3% annuo), contro un incremento a scala nazionale pari al 22%. Nel 2008 i consumi si sono attestati su 18.384 GWh, mentre il consumo pro-capite è pari a 4.508 kWh/ab., in aumento ma sempre inferiore al dato medio nazionale che è pari a 5.332 kWh/ab.

Figura 7-2. Andamento 1990-2004 in Puglia dei consumi elettrici complessivi

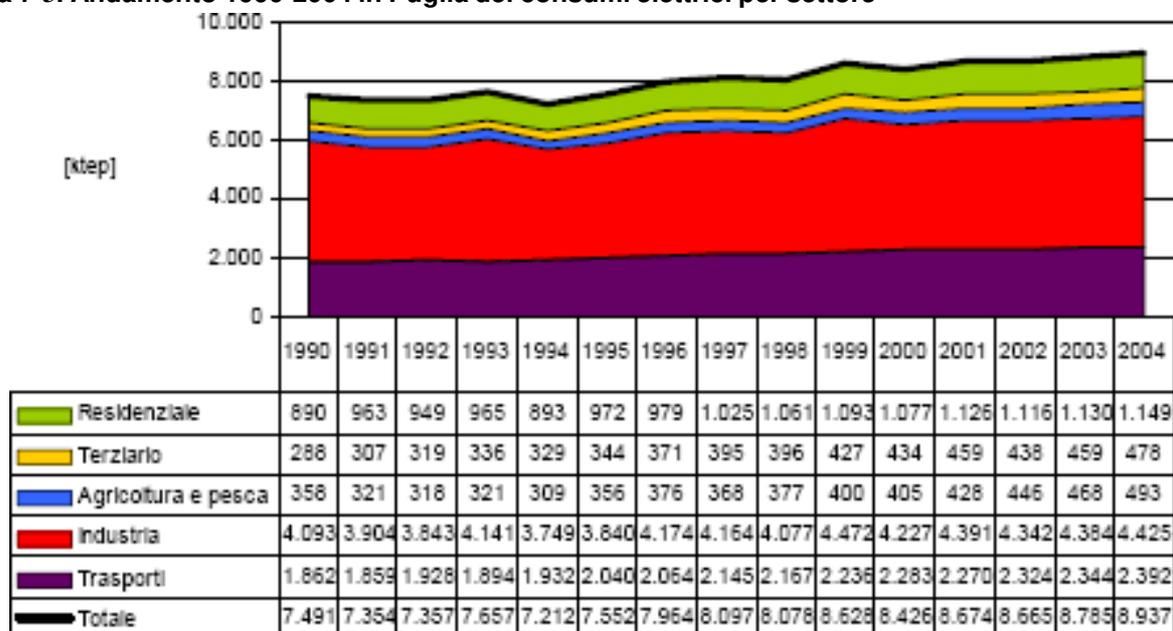


Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

I maggiori incrementi sono stati registrati nel settore civile (residenziale e terziario), con +38% contro +26% a livello nazionale e nel settore dell'agricoltura e pesca, con +38% contro +9% a livello nazionale. Abbastanza stabili i consumi nel settore industriale.

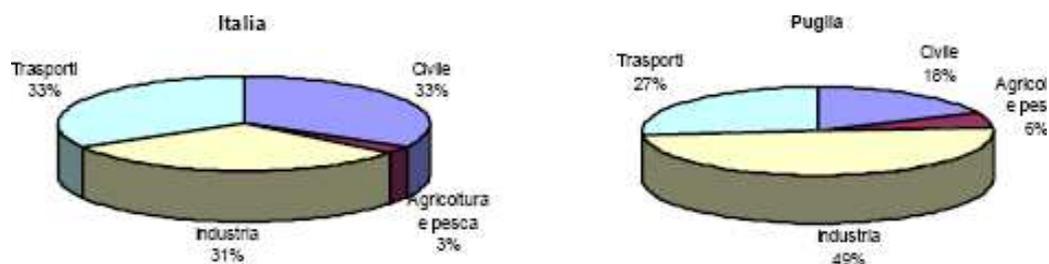
Confrontando le quote di consumo per settore, emerge che nel 2004 in Puglia, rispetto alla media nazionale, siano più elevate le quote di consumo relative all'industria (49% contro 31% in Italia) e all'agricoltura (3% contro il 6% nazionale), mentre molto inferiori le quote di consumo relative ai trasporti (27% contro il 33% nazionale) e soprattutto al settore residenziale (18% contro la media nazionale del 33%).

Figura 7-3. Andamento 1990-2004 in Puglia dei consumi elettrici per settore



Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

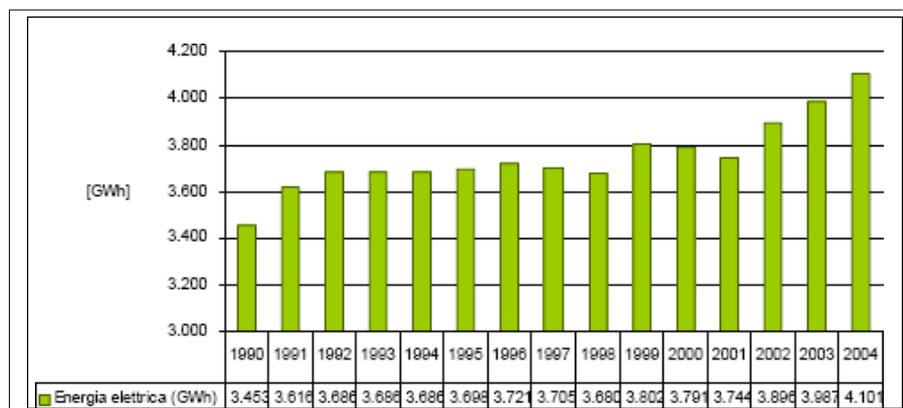
Figura 7-4. Confronto in percentuale delle quote di consumo per settore tra Italia e Puglia nel 2004



Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

Nel 2004 i consumi energetici nel solo settore residenziale (si veda la figura seguente) sono stati pari a 1.149 ktep con un aumento del 29 % rispetto al 1990. Il consumo pro capite ha raggiunto un valore di 1.015 kWh/abitante contro un valore di 860 kWh/abitante del 1990; a livello nazionale vi è stato un incremento del consumo del 26%, con un consumo pro capite che è passato da 930 kWh/abitante a 1.150 kWh/abitante.

Figura 7-5. Andamento 1990 – 2004 del consumo di energia elettrica nel settore residenziale



Fonte Regione Puglia: PEAR - Piano Energetico Ambientale Regionale

I consumi nei differenti settori sono inoltre abbastanza diversi nelle cinque province pugliesi, come evidente nella Tabella seguente, per quanto i dati siano riferiti al 2001.

Tabella 7-4. Percentuale dei consumi per settore di utilizzazione nel 2001

Province	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico
Bari	5%	35,1%	26,6%	33,3%
Brindisi	3,2%	60,8%	14,6%	21,3%
Foggia	8%	31,5%	26,8%	33,6%
Lecce	4,6%	25,3%	29,4%	40,6%
Taranto	1,4%	82,2%	6,8%	9,5%
Puglia	3,7%	54,4%	18,1%	23,8%
Italia meridionale e insulare	2,4%	48,6%	21,4%	27,5%
ITALIA	1,8%	53,7%	22,6%	21,9%

Fonte GRNT – attuale GSE

Tabella 7-5. Valori assoluti dei consumi per settore di utilizzazione e per Provincia nel 2008

	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Bari	282,8	1.486,9	1.728,5	1.825,8	5.082,1
Brindisi	54,9	1.093,0	397,2	439,1	1.984,2
Foggia	138,4	632,3	655,1	623,6	2.049,4
Lecce	75,2	502,1	826,5	884,9	2.288,8
Taranto	84,5	5.485,9	607,9	648,9	6.827,2
Totale	615,9	9.180,2	4.213,3	4.222,4	18.231,7

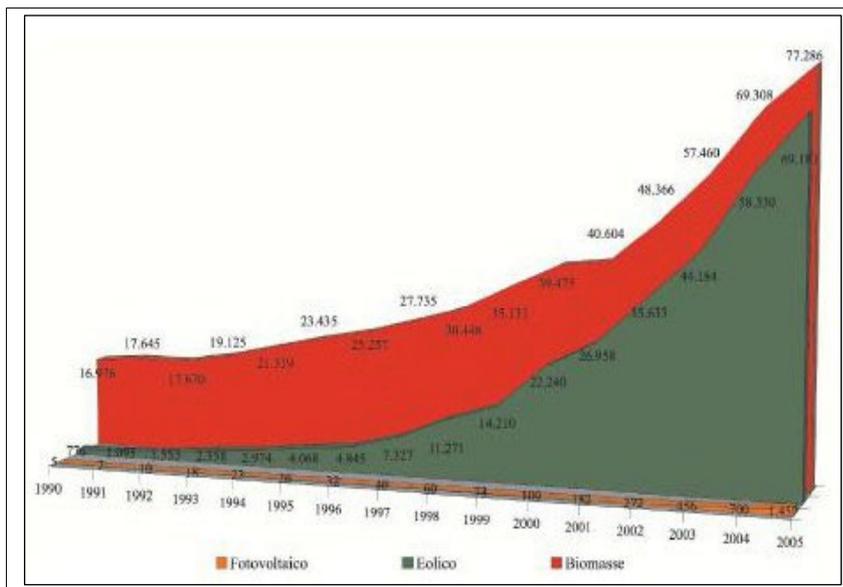
Fonte TERNA 2009

Il 9 marzo 2007 il Consiglio europeo si è concluso con la decisione di fissare un obiettivo vincolante del 20% di apporto delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) sul consumo totale energetico nel 2020.

L'UE-25 vanta un primato mondiale nella valorizzazione delle FER, con una produzione elettrica da quelle nuove, in particolare da eolico, che è al primo posto in assoluto. E' la Germania il Paese leader nelle FER, sia a livello europeo che a livello mondiale: è in assoluto al primo posto per capacità eolica con 20 GW (18,4 nel 2005) e con oltre 1.500 MW di impianti fotovoltaici. Nessun altro Paese ha fatto altrettanto e la sua esperienza è stata ripetuta solo in parte da Danimarca e Spagna.

L'Italia è il quarto produttore di elettricità da FER nell'UE-25, ma evidenzia un forte distacco dagli obiettivi annunciati: attualmente la quota è circa il 15% del consumo interno lordo di elettricità, leggermente inferiore al valore del 1997 (16%), contro un obiettivo, fissato nel 2001, del 22% al 2010, obiettivo oggi realisticamente molto difficile da raggiungere. Le buone potenzialità dell'Italia non sono sfruttate appieno per i ritardi autorizzativi, per i problemi delle reti e per l'incertezza del quadro normativo delle politiche a sostegno.

Tabella 7-6. Andamento 1990-2005 in Italia della produzione elettrica da nuove Fonti Energetiche Rinnovabili - FER (idro e geo escluse; in GWh)



Fonte Elaborazioni Nomisma Energia su dati Eurostat e IEA – International Energy Agency).
Settore Residenziale terziario Agricoltura e pesca Industria Trasporti

Sul territorio comunale di Sava la produzione di energia da fonti rinnovabili ha avuto uno sviluppo differente rispetto a quello registrato in altre realtà limitrofe: al 25/10/2016, il rapporto tra le potenze espresse dagli

impianti estensivi per la produzione "industriale" di energia e le potenze legate al consumo privato è prossimo all'unità. Su un totale di 2.374KW di potenza installata il 41% è rappresentato dagli impianti compresi tra i 3 ed i 20 KW di potenza; il 42% è rappresentato da impianti di potenza compresi tra 200 e 1000 KW. Nei comuni contermini ad esclusione di Francavilla Fontana, il rapporto è sbilanciato a favore degli impianti estensivi. Complessivamente la potenza espressa dal territorio comunale rappresenta circa lo 0,67% della potenza installata nella Provincia di Taranto che conta circa 354.130 Kw.

Vista la rilevanza dei consumi energetici nel settore residenziale Il PEAR attribuisce molta importanza all'ambito edilizio soprattutto per la possibilità con l'utilizzo di appropriate tecniche costruttive di poter ridurre i consumi. Gli obblighi contenuti nel D.Lgs. 192/2005 e nel D.Lgs. 311/2006 costituiscono il primo riferimento nazionale per il miglioramento degli standard prestazionali energetici degli edifici ma il PEAR introduce la possibilità di ottenere delle premialità per incentivare un maggior efficientamento energetico delle costruzioni.

□ **Quadro normativo e di programmazione**

Principali riferimenti normativi:

- DIRETTIVA 2001/77/CE del 27 settembre 2001 "Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- DIRETTIVA 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico nell'edilizia.
- DECRETO LEGISLATIVO n. 192 del 19 agosto 2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".
- LEGGE REGIONALE n. 15 del 23-11-2005 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico".
- LEGGE REGIONALE n. 13 del 10 giugno 2008 "Norme per l'abitare sostenibile".
- LEGGE REGIONALE n. 21 del 29 luglio 2008 "Norme per la rigenerazione urbana".
- I principali riferimenti normativi relativamente alle fonti energetiche rinnovabili nell'ambito della Regione Puglia sono, altresì, i seguenti:
- DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 131 del 2 marzo 2004 "Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia"
- DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 716 del 31 maggio 2005 "Procedimento per il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili"
- REGOLAMENTO REGIONALE 16/2006 "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia".
- DELIBERA GIUNTA REGIONALE n. 35 del 23 gennaio 2007 "Procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione unica ai sensi del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 e per l'adozione

del provvedimento finale di autorizzazione relativa ad impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere agli stessi connessi, nonché delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio"

- LEGGE REGIONALE n. 31 del 21 ottobre 2008 "Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale".

Principali strumenti di pianificazione sovraordinata:

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia, adottato con delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Taranto, attualmente in corso di redazione.
- Specifico strumento di pianificazione relativo agli impianti eolici è invece il PRIE – Piano Regolatore per l'installazione di Impianti Eolici, introdotto dal Regolamento Regionale 16/2006.

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Il piano potenzialmente potrebbe aumentare il consumo di energia tuttavia l'obbligatorietà della installazione di fonti energetiche con pannelli solari, per la produzione di acqua calda sanitaria.

□ **Suggerimenti**

- Integrare le norme tecniche di attuazione con misure premiali per l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

6.7 GESTIONE DEI RIFIUTI

E' considerato rifiuto, ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'allegato A alla parte IV del decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi. (ARPA)

Uno dei settori di maggiore rilevanza per la quantità annua di rifiuti prodotto è quello dell'edilizia, con particolare riferimento all'attività di costruzione e demolizione edile. In Italia, infatti, si producono mediamente, ogni anno, oltre 40 milioni di tonnellate di rifiuti inerti, i quali rappresentano circa il 30% del volume complessivo dei rifiuti urbani e speciali sull'intero territorio nazionale. Di questi, circa l'80% proviene dall'attività dei cantieri edili, il restante 20% dall'attività estrattiva. In risposta a tale problematica la Regione Puglia ha adottato il REGOLAMENTO REGIONALE 12 giugno 2006, n. 6 "Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili" (pubblicato sul BU. Regione Puglia n. 74 del 2006).

La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ARO (Ambiti di raccolta ottimali).

Il Comune di Sava fa parte dell'ARO TA/5 che comprende anche i comuni di Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Leporano, Manduria, Maruggio, Pulsano, Torricella.

Per avere cognizione delle tendenze in atto in materia di gestione di rifiuti risulta utile il confronto dei dati degli ultimi anni che segnano con evidenza un cambio di rotta, anche se modesto, verso una gestione più sostenibile dei rifiuti.

Nella prima stesura del rapporto preliminare di verifica i dati relativi al Comune di Sava per l'anno 2010 segnano che la produzione complessiva di rifiuti urbani è stata di 7.263,50 t/anno, che corrispondono a 433,22 kg/abxanno; di questi solo il 14,652% è rappresentata dalla raccolta differenziata; a distanza di cinque anni c'è stato un importante incremento della raccolta differenziata sia livello locale che a livello ARO Taranto 5 e contemporaneamente una riduzione complessiva della produzione di RSU: nel 2015 la produzione complessiva sul territorio comunale è stata di 5.581,08 t/anno, che corrispondono a 344,88 kg/abxanno. La differenziata è incrementata notevolmente passando al 66,35%.

I dati relativi all'ARO TA5, nonostante i dati confortanti della realtà comunale savaese, lo pongono al penultimo posto tra i cinque ambiti che fanno parte dell'ARO Taranto con una percentuale di differenziata che si attesta al 20,74%.

Possiamo dedurre, quindi, che la situazione del Comune di Sava si caratterizza per:

- Una produzione di rifiuti in linea rispetto al dato provinciale
- Una produzione differenziata costante durante i mesi dell'anno
- Una percentuale di RSU differenziata relativamente alta rispetto all'ARO di riferimento.
- Sporadiche localizzazioni di abbandoni incontrollati di rifiuti nel territorio agricolo

Dati Rifiuti Solidi Urbani per intero Comune

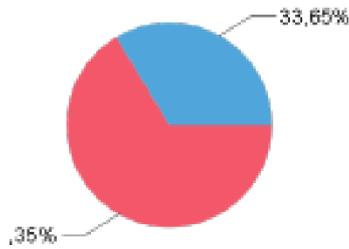
Comune **SAVA (TA)**

PIRO III

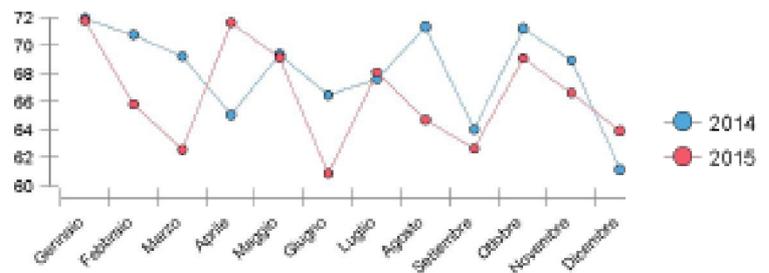
Il;RO T.ilrilm .5

o :2orffo

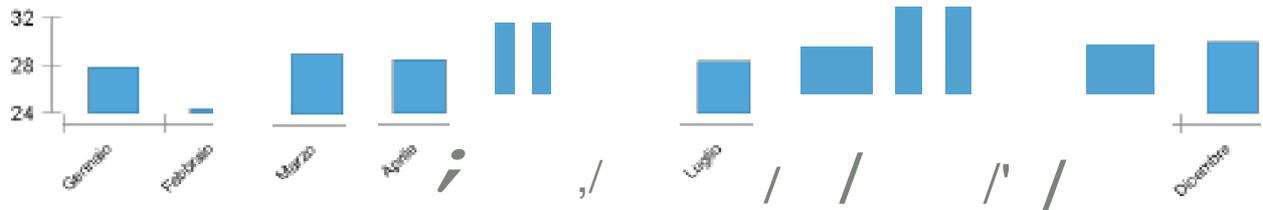
Raccolta RSJU



Andamento differenziale



Andamento Produzione Procapite



Mese	Produzione Kg	Costo, Kg	TotRSU	Costo, %	Costo al Mese
Gennaio	134.411,00	256.411,00	4.181,21	71,1	29.74
Febbraio	175.114,00	---	461	62,2	IB.00
Marzo	1.040,91	2.211,00	453,1	61,2	IB.32
Aprile	14.370,00	34.900,00	431,6	61,1	95
Maggio	1	233,12	431	61,1	---
Giugno	14a.521,00	311U9il,00	455J11	611,ff"	IB.11
Luglio	1	23U'1il,00	4511!	64,fi1	Zi',.iff,
Agosto	1in.ffiD,Oij	31,2,100,00	491IE(JJOOI	6:2,,63	;;o.as
Settembre	1ffi..(i4[,0i	- 00	.ffil_294jij	i:13.ffi	31.16
Ottobre	151L51(J,,C ij	:3iU1-9.ffi,00	453](Jij)	ffi,,59	28jJ2
Novembre	17..iillKl,.Oij	- 00	433..6&101	---	9
TOTALE	1.:117B.12CJ,(K)	3.702.964,00	5,581.084, CJCI	66,35	28,74

Fonte: Regione Puglia-Assessorato all'Ecologia

□ **Quadro normativo e di programmazione**

Principali riferimenti normativi:

- Numerosissime le norme, vincolanti o d'indirizzo, relative al tema dei "Rifiuti", anche se il D.Lgs. 152/06 "Norme in Materia Ambientale" è diventato il testo di riferimento in materia di gestione rifiuti e bonifiche. Si citano comunque:
- DECISIONE QUADRO CEE del 2003/01/27, relativa alla protezione ambientale attraverso il diritto penale. In base a tale decisione quadro i danni provocati all'ambiente vengono considerati da tutti gli Stati Membri reati e pertanto devono essere affrontati dal diritto penale.
- DECRETO LEGISLATIVO (Decreto Ronchi) n. 22 del 5 febbraio 1997 "Attuazione della direttiva 91/156/CEE sui rifiuti, della direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" abrogato e sostituito dal DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 3 aprile 2006 "Testo Unico Ambientale"
- DECRETO MINISTERIALE n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni"
- DECRETO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 1° giugno 2006 "Proroga dello stato d'emergenza nel territorio della Regione Puglia, in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale nel settore dei rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi ed in quello delle bonifiche ..." (proroga fino al 31.01.07).
- LEGGE REGIONALE n. 17 del 14/06/2007 "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale"
- DELIBERAZIONE di Giunta Regionale n. 862 del 27 maggio 2008 "Linee guida per la redazione dei piani d'ambito per la gestione dei rifiuti solidi urbani. Approvazione".
- REGOLAMENTO REGIONALE 12 giugno 2006, n. 6 "Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili" (pubblicato sul BU. Regione Puglia n. 74 del 2006).
- LINEE GUIDA regionali per l'organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (2002).

Principali strumenti di pianificazione sovraordinati:

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS), approvato con DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009.
- Piano Regionale di Gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (D.C. n. 41 del 06.03.2001 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate"; D.C. n. 296 del 30.09.2002 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica aree inquinate. Completamento, integrazione e modificazione"; D.C. n. 56 del 26.03.2004 "Piano di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia, ex art. 5 D.Lgs. n. 36/03. Integrazione pianificazione regionale"; D.C. n. 187 del 9.12.2005 "Decreti Commissariali 6/3/2001 n. 41 e 30/9/2002 n. 296 – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifiche")

□ **Possibili interferenze con le previsioni del Piano**

- Il piano potenzialmente potrebbe aumentare la produzione di rifiuti: nella fase di cantiere è prevista la produzione di materiali di risulta che rientrano nelle definizioni di rifiuti speciali (materiali edili di scarto) e di materiali non pericolosi (terre, rocce). Tuttavia nella realizzazione dei riempimenti delle sedi stradali o della realizzazione di aree a verde saranno recuperati materiali non pericolosi provenienti dal cantiere stesso, il che consentirà di ridurre i possibili impatti. Il Piano non comporterà un aumento considerevole dei RSU.

□ **Suggerimenti**

- Incrementare la raccolta di RSU

6.8 VINCOLI, TUTELE E INDIRIZZI SPECIFICI

I principali strumenti sovraordinati al Programma di Fabbricazione, strumento di pianificazione comunale attualmente esistente, sono costituiti dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), il Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Il Piano di Assetto Idrogeologico, che individua le aree di pericolosità e rischio idraulico - geomorfologico con l'obiettivo di gestire trasformazioni del territorio più compatibili con la struttura del territorio, non individua per l'area sottoposta a P.P. delle aree di rischio o pericolo.



Stralcio del Piano di Assetto Idrogeologico

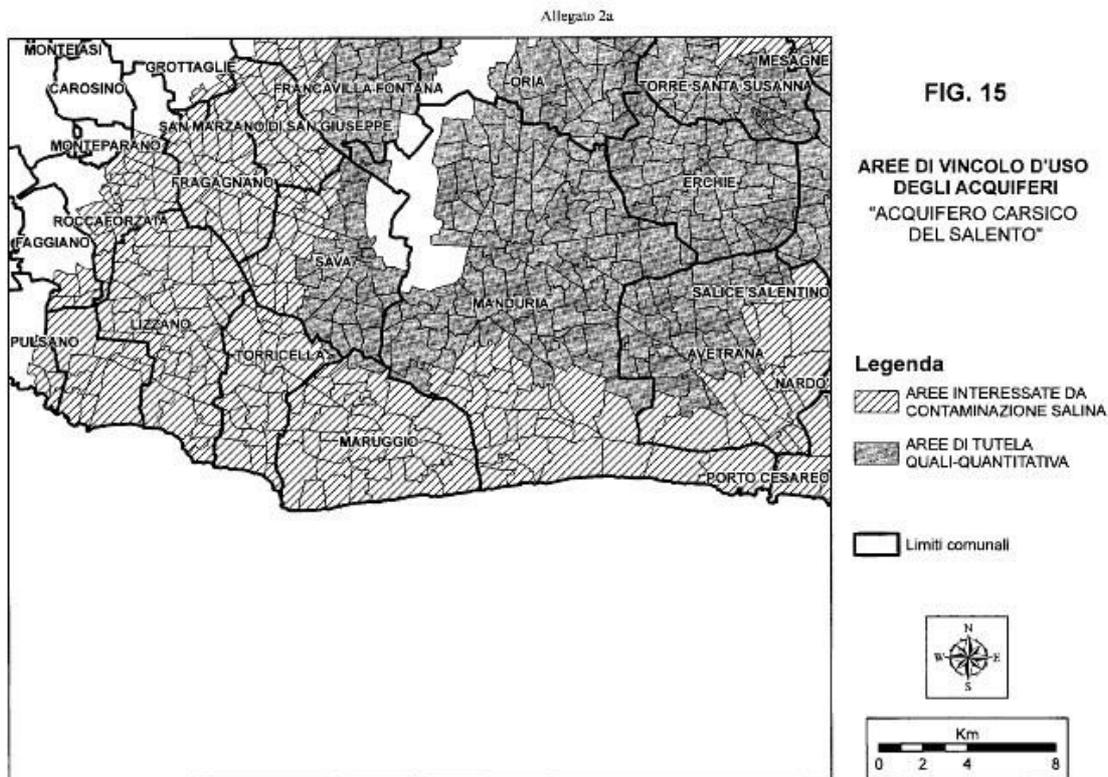
Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), che ha la finalità di sottoporre a salvaguardia e tutela i beni paesaggistici regionali, suddivide il territorio regionale per ambiti di paesaggio e per figure territoriali in coerenza con il Codice dei beni culturali e paesaggistici; in particolare il territorio comunale di Sava rientra nell'ambito territoriale del Tavoliere Salentino e nella figura territoriale 10.5 "Le Murge tarantine". L'ambito è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese Settentrionale. Il PPTR non individua all'interno dell'area sottoposta a P.P., alcun bene paesaggistico o ulteriore contesto.



Stralcio PPTR su ortofoto

Nella Relazione Generale del Piano di Tutela delle Acque si legge che il PTA “è lo strumento di tutela regionale per il raggiungimento e il mantenimento egli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifiche destinazioni nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico”. Il PTA individua, in particolare attraverso due elaborati, ovvero la Tavola A , in cui sono riportate le “zone di protezione speciale idrogeologica”, e la Tavola B in cui sono riportate le “aree di vincolo d'uso degli acquiferi ”, le aree del territorio regionale sottoposte ad una disciplina cogente.

L'area oggetto del presente P.P. non è presente nelle “zone di protezione speciale idrogeologica” ma ricade tra le aree di vincolo d'uso degli acquiferi come area di tutela quali quantitativa.



Non sono presenti inoltre beni rientranti nella RETE NATURA 2000 o SIC E ZPS

Quadro normativo e di programmazione

Principali riferimenti normativi:

- PAI (Piano di assetto idrogeologico) approvato dall’Autorità di Bacino della Puglia con delibera n.39 del 30.11.2005
- P.P.T.R. (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.176 del 16 febbraio 2015.
- DECRETO LEGISLATIVO n.42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”- Titolo II
- Regione Puglia – Piano di Tutela delle Acque (PTA) (2005)
- DECRETO LEGISLATIVO 152 dell’11 maggio 1999 “Disposizioni sulla tutela delle acque all’inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque

reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”.

- DIRETTIVA 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- REGOLAMENTO REGIONALE n.22 del 4 settembre 2007 “Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 e successive modifiche ed integrazioni”;
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 3 agosto 2007 n.1366 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione in Puglia della Legge Regionale n.19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali”;

Possibili interferenze con le previsioni del Piano

- Il piano non intercetta aree sottoposte a vincolo PUTT/P PAI ma è compreso nelle aree di tutela del PTA, motivo per il quale ha fatto proprie le norme previste da questo strumento sovraordinato.

Suggerimenti

- Nessuno

7- POTENZIALI EFFETTI ATTESI E SPECIFICHE RISPOSTE ASSOCIATE

Pressioni attese dall'attuazione del PP e indicazioni di mitigazione

Considerate le caratteristiche del piano, relativamente ai consumi, alle emissioni e alle interferenze sono attesi impatti negativi non particolarmente rilevanti. L'area di progetto risulta essere contigua ad un tessuto consolidato, con scarso grado di naturalità e con tendenze verso l'incuria: l'intervento pertanto tende a riqualificare questa parte di città.

Nel quadro sinottico seguente sono individuate e riportate, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese dalla attuazione del PP.

Quadro sinottico delle pressioni specifiche sull'ambiente attese dal PP in fase di cantiere e all'avvenuta realizzazione.

Categorie di pressione	Pressioni attese in fase di cantiere	Pressioni attese in fase di gestione	Componente ambientale interessata
CONSUMI	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica; - Asportazione del suolo; - Sbancamenti ed escavazioni; - Impermeabilizzazioni del suolo; - Consumi energetici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi risorsa idrica; - Impermeabilizzazioni del suolo; - Consumi energetici; 	<ul style="list-style-type: none"> - Acqua; - Suolo; - Risorse energetiche;
EMISSIONI	Emissioni in atmosfera <ul style="list-style-type: none"> - Da riscaldamento; - Da traffico indotto; - Da mezzi di cantiere. 	Emissioni in atmosfera <ul style="list-style-type: none"> - Da riscaldamento; - Da traffico locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Acqua; - Aria; - Ambiente fisico (rumore, vibraz., inquin. luminoso); - Salute umana;
	<ul style="list-style-type: none"> - Rumore da apparecchiature di lavoro; - Rumore da traffico indotto; - Vibrazioni da traffico indotto; - Scarichi idrici temporanei. 	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione acque reflue; - Inquinamento luminoso; - Rumore e vibrazioni da aumento traffico locale. 	
INTERFERENZE	<ul style="list-style-type: none"> - Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali; - Aumento e abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del grado di artificializzazione del territorio; - Aumento rifiuti urbani. 	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosistemi (zona di margine tra edificato e agroecosistemi)

Nel quadro seguente sono indicati gli impatti relativi alle pressioni, e le mitigazioni previste dal piano e proposte in questa sede.

Vengono fornite indicazioni di mitigazione da adottare in fase di attuazione del PP, relativamente a:

- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri ecologici;

- adozione di scelte finalizzate al contenimento della impermeabilizzazione; al risparmio e riuso delle risorse idriche e al contenimento delle emissioni (con particolare attenzione agli aspetti energetici con preferenza per l'uso di fonti alternative).

Quadro sinottico di impatti potenziali attesi dalle scelte di PP e risposte previste e potenziali

Categorie di pressione	Impatti potenziali attesi	Risposte previste dal piano	Ulteriori mitigazioni proponibili	Indicazioni di monitoraggio
CONSUMI	Riduzione superficie permeabile	Previsione di verde di pertinenza delle abitazioni e di uso pubblico	Privilegiare l'uso di pavimentazioni drenanti, e prevedere un'adeguata sistemazione a verde	Verifica nelle fasi successive progettuali di: rapporto superficie impermeabile/superficie del lotto
	Incremento consumo risorsa idrica	Previsione di misure atte a contenere l'emungimento delle acque di falda	Incentivare la realizzazione di sistemi di recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde pubblico e privato	Consumo idrico procapite annuo
	Incremento consumo risorse energetiche	Interventi orientati al risparmio energetico secondo le norme nazionali e regionali	Incentivare l'uso di fonti di energie alternative (fotovoltaico)	% energia alternativa utilizzata/totale utilizzata
EMISSIONI	Aumento emissioni da riscaldamento	Interventi orientati al risparmio energetico secondo le norme nazionali e regionali	Incentivi per incrementare l'efficienza energetica oltre i limiti imposti per legge	Verifica applicazioni delle condizioni di convenzione in fase esecutiva
	Aumento inquinamento luminoso	-	Adozione di soluzioni progettuali conformi alle norme regionali sul contenimento dell'inquinamento luminoso	Verifica applicazioni delle condizioni di convenzione in fase esecutiva
	Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)	Coordinamento della viabilità di piano con l'esistente; utilizzo di superfici per prolungamento di strade esistenti	Prevedere la realizzazione di strade con asfalto fonoassorbente	-
INTERFERENZE	Ampliamento della superficie edificata	Di fatto non modifica l'assetto dell'urbanizzato e non risulta essere in contrasto con la compattezza della forma dell'abitato	Verifica con il gestore del servizio raccolta rifiuti	-
	Aumento dei rifiuti solidi urbani			

Riferimenti per la valutazione

Le conseguenze del Piano Particolareggiato sono state considerate in riferimento agli obiettivi di sostenibilità presentati da documenti ufficiali, linee guida e strumenti programmatici sovraordinati, tenuto conto del contesto del piano in esame:

- Obiettivi del Piano Paesaggistico Tematico Regionale (PPTR) – Puglia;
- Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Taranto;
- Obiettivi del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Obiettivi del Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Obiettivi del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)
- Obiettivi del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani;
- Linee di orientamento del PdF del Comune di Sava (TA).

8- DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



9- CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In considerazione:

- della natura ed entità del Piano Particolareggiato;
- del fine per la quale è proposta (cioè l'attuazione di Piani previsti dal PdF fin dal 1993 e ad oggi non realizzati per oggettive difficoltà ed implicitamente la riqualificazione di parti di città)
- degli effetti potenziali attesi dalla attuazione del PP (tenuto conto delle mitigazioni applicabili)

Si ritiene che dal Piano Particolareggiato non ci si debba attendere impatti maggiori rispetto alle previsioni esternate nel presente documento.

Si ritiene, inoltre, che sostanzialmente, l'area di influenza del PP sia limitata a scala locale; gli impatti ambientali attesi graveranno solo sul comune (traffico indotto irrilevante); resta la problematica della inadeguatezza fognaria, problema questo di rilevanza comunale che troverà soluzione in scelte che non dipendono strettamente dall'Amministrazione Comunale.

Si propone la non assoggettabilità a VAS del Piano particolareggiato oggetto della presente verifica.

10- ALLEGATI

Sono allegati alla presente rapporto ambientale preliminare i seguenti elaborati del Piano Particolareggiato:

- TAV – T0 ELENCO ELABORATI
- TAV – T1 RELAZIONE TECNICA ED ILLUSTRATIVA
- TAV – T2 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - TABELLA LOTTI
- TAV – T3 PIANO FINANZIARIO
- TAV – T4 ELENCO DITTE CATASTALI –VISURE STORICHE PER IMMOBILE-
- TAV – T5 TABELLE DI RIPARTIZIONE ONERI ED UTILI
- TAV – T6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

- TAV 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE-STRALCIO P.D.F.
- TAV 2 – RILIEVO TOPOGRAFICO DELLO STATO DEI LUOGHI
- TAV 3 – PERIMETRAZIONE COMPARTO SU MAPPE CATASTALI –
DEFINIZIONE AREE LIBERE DI P.P.
- TAV 4 – VERIFICA CATASTALE CON SOVRAPPOSIZIONE SU ORTOFOTO E
AEROFOTOGRAMMETRIA
- TAV 5 – ANALISI DELLO STATO DI FATTO E DI DIRITTO
- TAV 6 – RAPPRESENTAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO C1/2 SU RILIEVO
AEROFOTOGRAMMETRICO
- TAV 7 – DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE
- TAV 8 – PLANIVOLUMETRICO DI PROGETTO
- TAV 9 – PLANIMETRIA QUOTATA
- TAV 10 – PIANO DEI SERVIZI DI CUI AL D.M. 1444/68
- TAV 11 – RIPARTIZIONE SUOLI EDIFICATORI PEREQUATI –
RAPPRESENTAZIONE PLANIMETRICA
- TAV 12 – PROGETTI SCHEMATICI DELLE URBANIZZAZIONI
(RETEIDRICA, RETE FOGNANTE, RETE GAS)
- TAV 13 – PROGETTI SCHEMATICI DELLE URBANIZZAZIONI
(PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETE ENERGIA ELETTRICA, RETE TELEFONICA)
- TAV 14 – PROFILI ARCHITETTONICI
- TAV 15 – TIPOLOGIE EDILIZIE